

Le allergie: un eccesso di difesa

Cosa vuol dire allergico? In greco "allos" significa "diverso" e "ergos" significa "lavoro": quindi "lavoro diverso", "abnorme reazione dell'organismo nei confronti di certe sostanze (a lui estranee), chiamate "allergeni" (generatrici di risposta allergica).

Le malattie allergiche sono varie, così come lo sono gli allergeni. Il soggetto allergico riconosce come nocive delle sostanze (pollini, peli e forfora di animali, muffe, farmaci) che sono invece generalmente innocue per l'organismo.

Le persone costituzionalmente predisposte all'allergia sono definite "atopiche".

In caso di atopia, l'allergene che viene a contatto col corpo determina la sensibilizzazione, che consiste nella produzione da parte del sistema immunitario di un particolare tipo di anticorpi: le IgE.

Al momento di un secondo incontro con lo stesso allergene, l'organismo che ha imparato a riconoscerlo durante il primo contatto è pronto a reagire mediante la produzione di questi anticorpi: può così manifestarsi la malattia allergica con i caratteristici sintomi dovuti al rilascio di sostanze particolari, fra cui l'istamina.

Ciascun individuo reagirà in base alle proprie "caratteristiche immunologiche" ed a seconda dell'organo interessato (organo bersaglio) si potranno avere: una rinite se è coinvolto il naso, una congiuntivite se lo sono gli occhi, l'asma nel caso dei bronchi, l'orticaria per la cute, e così via.

Queste manifestazioni cliniche possono presentarsi da sole o associate.

Se l'organismo nel suo complesso partecipa contemporaneamente ed improvvisamente a questa risposta, si avrà una reazione allergica acuta e generalizzata più grave, che viene denominata shock anafilattico.

Il numero dei soggetti allergici è in costante aumento in tutti i paesi, tanto che sta prendendo campo l'abitudine di considerare le malattie allergiche alla stregua di patologie sociali.

Non sono del tutto note le cause di questo aumento ma sembra certo che siano numerosi i fattori coinvolti. Grande responsabilità viene data all'inquinamento ambientale, ma anche all'uso di additivi e coloranti nella preparazione dei cibi, così come all'uso sfrenato di prodotti chimici di varia natura all'interno delle abitazioni. Un ruolo importante sembrano poi giocare gli errori nello stile di vita: ambienti surriscaldati e mal aerati, stress, iperprotezione.

La prevenzione di queste malattie richiede quindi sia un impegno dei singoli e della collettività per una seria e incisiva lotta all'inquinamento (ambientale ad alimentare) sia una revisione dei modi di gestire gli spazi di vita: da un punto di vista fisico (uso corretto dei riscaldamenti e dei condizionatori, pulizia ed areazione, arredi idonei) e psichico (gestione meno stressante della routine giornaliera, allevamento dei figli meno "ansioso" e "protettivo").